

## LE STAZIONI DI APPRENDIMENTO: ESEMPI DIDATTICI PER UN APPROCCIO DI TIPO GLOBALE ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA A STRANIERI

*Antonietta Gobbis e Marco Paoli Legler<sup>1</sup>*

### 1. INTRODUZIONE: I RIFERIMENTI TEORICI

#### 1.1. *Origini*

Rainer E. Wicke<sup>2</sup> spiega così le stazioni didattiche: «Un determinato contenuto da apprendere viene diviso in più parti. Per ogni parte l'insegnante appronta del materiale che dev'essere elaborato dagli studenti autonomamente. I materiali vengono disposti in classe o anche fuori in diverse "stazioni". I discenti vanno singolarmente o in gruppi di stazione in stazione e lavorano ai materiali».

Questo metodo di lavoro ha diversi precedenti nel passato. Già agli inizi del ventesimo secolo vennero utilizzate forme simili di circuiti didattici da pedagoghi americani. Helen Parkhurst lo praticò rifacendosi ai materiali aperti di Maria Montessori<sup>3</sup>, altre esperienze influenti sono state il "*learning by doing*" di John Dewey e gli atelier didattici di Célestin Freinet. Un forte impulso al suo utilizzo venne però dato negli anni 50 dall'insegnamento dell'Educazione Fisica nelle scuole. Furono gli insegnanti inglesi quelli che per primi lo adottarono predisponendo vari punti di lavoro ai quali gli studenti dovevano esercitare abilità e capacità sportive diverse. Le stazioni d'apprendimento vennero riprese nell'estate del 1980 ad Aidlingen, in Germania, in una scuola elementare che si occupava di predisporre materiali di lavoro per una lezione di lettura adeguati agli scolari. Vennero in seguito utilizzate anche per altre materie e per la prima volta il concetto base di "Apprendimento per stazioni didattiche" comparve come titolo di un articolo sull'apprendimento libero nella scuola elementare nel 1989. Questo particolare "Training per il cervello" è stato poi esteso a livelli di studio superiori e a sempre nuovi contenuti, preferibilmente interdisciplinari. La sua applicazione ne dimostrò l'efficacia didattica basata sulle caratteristiche ludiche e un forte impatto pratico e manuale. Prese anche il nome di "movimenmto dei laboratori didattici" dato che l'apprendimento veniva considerato non come il prodotto di un processo di

<sup>1</sup> Università delle Lingue Mondiali di Tashkent (Uzbekistan). L'impianto didattico è il risultato della comune pianificazione e scrittura dei due autori, entrambi docenti di Italiano L2 e Lingua e Civiltà tedesca.

<sup>2</sup> Rainer E. Wicke, *Stationenlernen-was ist das eigentlich?*, Fremdsprache Deutsch, 35,2006, p.3.

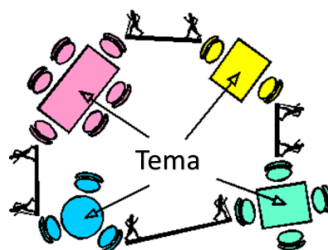
<sup>3</sup> Roland Bauer, *Schülergerechtes Arbeiten in der Sekundarstufe I*, Lernen an Stationen, Berlin, 1997.

insegnamento, bensì come un processo in cui l'apprendente si attiva facendo direttamente delle esperienze.

## 1.2. Denominazione e caratteristiche

Definire le stazioni didattiche un “laboratorio didattico” è una scelta felice perché richiama alla memoria il laboratorio artigiano dove vengono creati prodotti frutto di creatività servendosi di attrezzature adeguate. Il laboratorio didattico prevede un lavoro personale attivo su un determinato tema, la creazione di percorsi cognitivi e la produzione di idee rispetto ad un compito prefissato. Poiché nelle stazioni didattiche è l'apprendimento stesso che diventa oggetto di lavoro, le finalità risultano le stesse del laboratorio. Come spiega Werner Wiater<sup>4</sup> «Lavorare all'apprendimento significa fare esperienza di sé quale apprendente. Ciò vuol dire confrontarsi con un tema attivando la curiosità, la fantasia e la voglia di esplorazione».

Noi preferiamo indicare le stazioni d'apprendimento come “circuiti didattici”, definizione secondo noi assai pertinente dato che deriva dalla particolare disposizione dei tavoli, collegati tra di loro da un tema in comune visto da prospettive diverse.



Tale disposizione delle postazioni di lavoro rende subito chiara agli studenti anche in forma visiva la ricchezza e le molteplici sfaccettature che l'argomento presenta. A questo scopo forniamo di seguito alcune caratteristiche e principi fondamentali relativi al ruolo del discente anche per differenziare questo metodo, dai caratteri ben delineati, da altre forme più generiche di didattica laboratoriale:

### 1. Centralità dell'apprendente

Il discente impara meglio e più velocemente se gli è chiaro l'obiettivo del processo di apprendimento. Mediante la presa di coscienza delle strategie didattiche e la scelta di diverse possibilità di approccio alla materia dell'apprendimento, egli viene aiutato a maturare una propria consapevolezza del processo di apprendimento e dei metodi didattici ad esso adeguati.

<sup>4</sup> Werner Wiater, *Laboratori didattici*, [www.bildung.suedtirol.it/index.php/download\\_file/view/1209/442/](http://www.bildung.suedtirol.it/index.php/download_file/view/1209/442/)

## 2. Sviluppo dell'autonomia dell'apprendente

Nelle stazioni didattiche come noi oggi le intendiamo, gli studenti vengono coinvolti singolarmente o in gruppo in attività liberamente scelte da svolgere autonomamente. Mediante lo svolgimento di tali attività libere ed aperte si sviluppano dei processi che portano in ultima istanza all'acquisizione di apprendimento significativo. La possibilità data allo studente di scegliere aumenta non solo l'intensità del suo impegno, ma favorisce la formazione di strutture cognitive<sup>5</sup>.



## 3. Orientamento all'azione (*Learning by doing*)

Nella lezione è stato dimostrato che i discenti attivano tanto meglio le energie della memoria quanto più attivamente essi possono recepire ed esercitare i contenuti dell'apprendimento. Alle stazioni d'apprendimento l'offerta del materiale didattico è orientata all'azione e tiene in considerazione possibilità, conoscenze, capacità e abilità dei discenti facendo riferimento al loro vissuto.

## 4. Trasparenza del programma di apprendimento

Il discente dovrebbe poter capire perché e come può raggiungere l'obiettivo didattico. È importante quindi in primo luogo organizzare l'accesso al materiale sulla base dei prerequisiti dell'apprendente, al quale dovrebbe poi essere data la possibilità di verificare concretamente i suoi progressi e le prestazioni raggiunte mediante l'utilizzo delle nuove conoscenze per permetterne il consolidamento. Nelle stazioni di apprendimento ciò si verifica perché i contenuti vengono presentati in diverse varianti con diversi approcci didattici, confrontandosi con le quali gli apprendenti devono essere attivi, ad esempio padroneggiare situazioni, gestire dialoghi, elaborare argomenti ed altro.

<sup>5</sup> Peter Sehrbrock, *Freiarbeit in der Sekundarstufe I*, Cornelsen/Scriptor, Berlin, 1998.

### 5. *Differenziazione interna al gruppo*

Le stazioni favoriscono la differenziazione interna al gruppo nella misura in cui vengono offerti compiti ed esercizi attraenti sia per gli studenti più capaci che per quelli meno capaci, sollecitando inoltre un apprendimento di tipo pragmatico e manuale attraverso la realizzazione di un prodotto, per esempio un collage o un poster.

### 6. *Apprendimento "multisensoriale"*

È importante che ogni studente possa, con il coinvolgimento preferibilmente di più sensi, sperimentare alle stazioni nuovi approcci cognitivi o approfondire quanto già appreso. Ciò avviene nel caso in cui i compiti ed esercizi proposti risvegliano la curiosità e l'attenzione degli apprendenti, motivandoli così ad un confronto attivo con i materiali per lavorare insieme alla soluzione di un problema. Viene così ridimensionato un tipo di apprendimento esclusivamente "di testa", cui siamo da sempre abituati, nel momento in cui vengono sollecitate non solo le quattro abilità dell'ascoltare, leggere, scrivere e parlare ma anche l'olfatto, il gusto e il tatto lasciando grande spazio anche al gioco e alla fantasia.

### 7. *Creazione di collegamenti mentali*

Per mezzo delle ricerche sul cervello e sulla memoria degli ultimi decenni si è fatta chiarezza su quanto sia importante il collegamento del nuovo materiale con il sapere e le esperienze preesistenti per facilitare l'apprendimento stesso. La ricerca ha inoltre mostrato che molteplici collegamenti di specie diversa influenzano positivamente la rielaborazione delle informazioni nel cervello: un aspetto importante questo, dato che l'apprendimento di una lingua straniera richiede sicuramente la rielaborazione continua di nuove informazioni. Negli anni 90 si era evidenziata la grande importanza del collegamento dei processi dell'emisfero sinistro e destro per la ricezione delle informazioni creandone un modello. Nonostante oggi questo modello di localizzazione sia superato, le conclusioni che ne sono state tratte restano tuttora valide. Le riassumiamo nella tabella che segue:

EMISFERO SINISTRO	EMISFERO DESTRO
rielabora informazioni in successione	rielabora informazioni contemporaneamente
è logico	registra intere immagini e unità più grandi
pensa in maniera lineare	pensa con immagini e non con parole
analizza e spiega	cattura emozioni
parla e calcola	immagazzina sequenze di suoni e immagini con suoni
ordina, immagazzina regole	memorizza immagini complesse, non dettagli

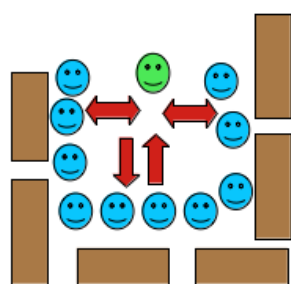
Da questi risultati vennero tratte le seguenti conclusioni:

- ogni volta che l'emisfero sinistro e destro collaborano nella rielaborazione di informazioni, queste vengono trattenute più a lungo e ricordate più velocemente perché sono state immagazzinate per così dire a più livelli ed in posti diversi del cervello;<sup>6</sup>
- attraverso i diversi approcci al contenuto da apprendere e la collaborazione con altri compagni, viene data al discente la possibilità di creare differenti tipi di collegamenti in più zone del cervello, favorendo un apprendimento veloce e duraturo;
- la ricerca sul cervello ci dice anche che l'aspetto emozionale riveste un ruolo importante nell'apprendimento. Più si verifica un collegamento positivo con il processo di apprendimento, ovvero più gradevole e interessante è la lezione per l'apprendente, maggiormente positive saranno le sue emozioni e meglio verranno apprese e mantenute le nuove conoscenze. In questo caso un'atmosfera di lavoro libera da stress creata mediante le stazioni di apprendimento e soprattutto gli elementi ludici, i roleplays e le strategie di rinforzo possono favorire un piacevole clima di gruppo e di lavoro.

#### 8. "Effetto sorpresa" come spinta motivazionale

La lezione non deve diventare di routine, ma meravigliare sempre gli studenti esortandoli a comportamenti ed azioni insolite<sup>7</sup>. L'apprendimento per stazioni didattiche offre sempre tali momenti di sorpresa e soddisfa appieno le indicazioni di Müller-Harter<sup>8</sup> «Chi vuole incoraggiare metodi di apprendimento basati sul *learning by discovery* non deve fornire risposte, ma offrire agli studenti stimoli didattici che li mettano in uno stato interlocutorio rendendoli 'ricercatori' autonomi». Dopo una fase di conoscenza di questi metodi si potrebbe anche tentare di coinvolgere i discenti stessi nella pianificazione delle stazioni di apprendimento, una felice forma di lezione "aperta" alle scelte dello studente.

#### 9. Il circuito didattico: esempio di forma "aperta" di insegnamento



Nella "lezione aperta" è centrale l'autodeterminazione dello studente, che deve imparare a costruire un proprio progetto e a portarlo avanti autonomamente, scegliendo quando, dove, con quali materiali e con chi lavorarci. È stato dimostrato dai più recenti sviluppi della didattica che l'insegnamento non porta automaticamente né in modo lineare all'apprendimento, si devono infatti distinguere i due differenti momenti della ricezione e del processo di assimilazione di un determinato contenuto disciplinare. L'apprendimento è un procedimento di costruzione individuale perché si apprende attivamente mediante il coinvolgimento di tutti i sensi, sulla base di offerte e stimoli che ci vengono

<sup>6</sup> Hermann Funk, Michael Koenig, *Grammatik lehren und lernen*, Langenscheidt, Goethe-Institut Muenchen, 1991.

<sup>7</sup> Zoltan Doernyei, *Wie motiviere ich richtig?* Fremdsprache Deutsch, 26, 2002.

<sup>8</sup> Manfred Müller-Harter, *Offener Unterricht – ein Konzept der kleinen Schritte*. In: *Primar* 11, 2002, 32.

messi a disposizione o che si trovano nell'ambiente. Il successo dell'apprendimento dipende dalla disponibilità e dalla capacità del discente di svolgere i compiti didattici in modo attivo e responsabile. La classe diventa il luogo dove ognuno segue un proprio percorso, diverso da quello degli altri. All'interno di questa metodologia la personalizzazione diviene normale e gli studenti diventano consapevoli dell'importanza di avere percorsi diversi, dato che si parte dal presupposto che tutti abbiamo bisogni e interessi diversi. Si tratta in definitiva di una didattica inclusiva, veramente capace di accogliere ognuno e di dare risposte individualizzate per ognuno.

I discenti devono seguire percorsi autonomi con attività personali e non solo condividere le proprie esperienze con altri. L'obiettivo primario dell'offerta formativa dovrebbe essere quello di imparare ad imparare, di produrre idee personali, sviluppare la creatività, cercare diverse soluzioni ad un problema. A tal fine l'insegnamento aperto rappresenta la scelta didattica più adatta, perchè non guidato sistematicamente dall'insegnante, come quello chiuso. L'insegnamento "aperto" deve quindi:

- 1) essere rivolto alle esperienze, alle tematiche e ai problemi dell'ambiente del discente;
- 2) prevedere una progettazione settimanale dei materiali, dei progetti con gli esperti e dei circuiti di apprendimento, tenendo sempre in considerazione la diversità degli apprendenti. Le proposte di attività sono quindi rivolte in direzione del *problem solving*, dell'autonomia del discente, dell'autoriflessione e della cooperazione;
- 3) riorganizzare l'orario didattico superando gli schemi rigidi dell'unità oraria della lezione per andare verso un tipo di insegnamento diverso, di tipo interdisciplinare che riveda anche l'organizzazione della mattinata scolastica. A tale scopo è necessario aprire l'istituzione scolastica ad altre realtà sociali che operano sul territorio;
- 4) diventare più aperto anche sotto il profilo personale ripensando il proprio ruolo d'insegnante come una risorsa.

Da quanto detto sopra si evince che l'apprendimento a stazioni si adatta a forme di insegnamento aperto e centrate sul discente. Gli studenti apprendono infatti in maniera:

- *situazionale e flessibile* dato che non si devono raggiungere obiettivi né acquisire contenuti in forma rigida;
- *individuale* poichè si attivano percorsi differenziati dedicando alla soluzione dei problemi il tempo ritenuto necessario dai discenti senza vincoli dati dalla scansione oraria delle lezioni;
- *interdisciplinare* dato che i contenuti vengono affrontati in maniera globale e non dal punto di vista di una sola disciplina;
- *rispettosa degli stili cognitivi*, dato che ogni discente può avvicinarsi in maniera personale al contenuto;
- *sinestetica*, dato che si apprende con l'ausilio di tutti i sensi fornendo molteplici possibilità di percezione;
- *cooperativa*, poichè idee e suggerimenti possono essere trasmessi tra compagni in modo comunicativo, senza generare competizione tra loro;
- *creativa*, in quanto nel processo di apprendimento vengono coinvolte fantasia, immaginazione, idee creative e prodotti, scoperte e invenzioni, manifestazioni emotive ed emozionali. È da tener inoltre presente che le prestazioni artistiche di

discenti ed insegnanti generano un'atmosfera piacevole nel luogo dell'apprendimento.

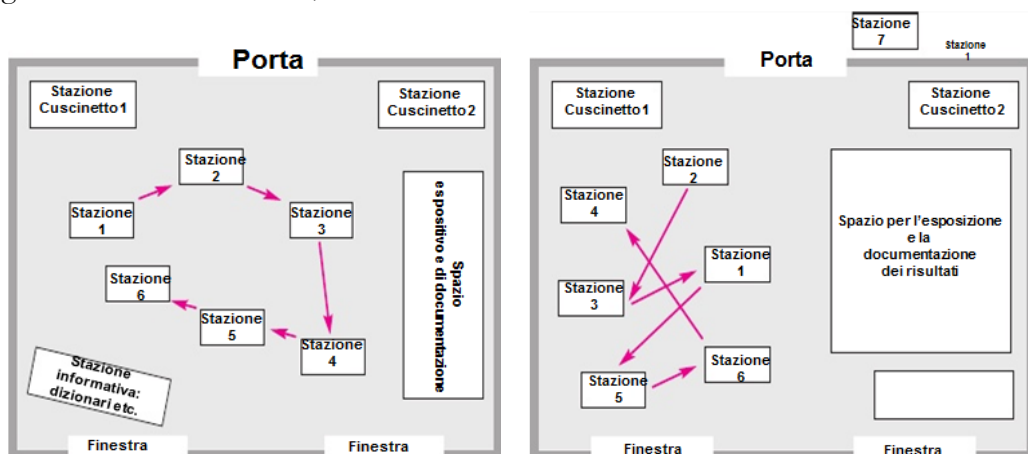


### 1.3. Aspetti caratteristici delle “stazioni di apprendimento”

Il metodo delle “stazioni di apprendimento” è orientato ai principi che stanno alla base di una lezione progettuale, dato che al problema posto non sempre si offre un'unica soluzione giusta, ma possibilità alternative di risoluzione. Al contrario dell'apprendimento su progetti, il circuito didattico lascia però solo poche possibilità di apertura della lezione all'esterno. Se è vero che le stazioni possono essere allestite anche al di fuori della classe all'interno dell'edificio scolastico, il rapporto con la realtà extrascolastica, centrale in un progetto didattico, è possibile qui solo attraverso la simulazione.

#### *Sequenza delle stazioni*

Si può decidere di ordinare la successione delle stazioni in senso orario soprattutto per studenti che per la prima volta si confrontano con questa forma di lavoro didattico. Le stazioni comunque possono anche essere disposte a zig zag o di traverso: in questo caso la scelta delle stazioni da parte degli studenti può seguire tutte le direzioni. Gli studenti possono muoversi liberamente nella classe, nel rispetto della tranquillità degli altri discenti, e scegliere un tavolo diverso nel caso in cui venga loro proposto del lavoro supplementare su temi e contenuti da elaborare. Il tempo dato per il lavoro alle singole stazioni è di circa 15/20 minuti.



Se le stazioni non sono in sequenza vanno assolutamente evitati ingorghi. A tal fine vengono predisposte stazioni cuscinetto o di riposo alle quali offrire attività collegate di approfondimento di aspetti particolari di un argomento o di livello di difficoltà inferiore con attività ludiche e creative, giusto per riprendere fiato. Possono essere allestite una o due stazioni molto facili, alle quali un gruppo in difficoltà può recarsi senza dare agli allievi la sensazione di destinarli ad attività differenziate. D'altro canto si verifica anche sempre il caso di gruppi più capaci che riescono ad ultimare le consegne in maniera più veloce di altri. Per questi è consigliabile l'utilizzo di una stazione cuscinetto alla quale, ad esempio, vengano proposti compiti aggiuntivi piuttosto impegnativi oppure di approfondimento sul tema. Esse possono essere posizionate direttamente dietro la stazione principale cui sono collegate, formando una sorta di anello esterno a quello centrale. Dovrebbe infine esserci una stazione informativa con sussidi come dizionari e manuali. Le soluzioni delle attività, laddove possibile (ad esempio, cruciverba, domino, acrostico), vengono inserite in una busta e poste in una stazione a parte (stazione di controllo) a meno che non si preferisca renderle disponibili direttamente alle relative stazioni.

#### *Tempo a disposizione e cambio delle stazioni*

Per la sosta ad una stazione dovrebbe essere stabilito un *time limit*, per dare la possibilità agli studenti di lavorare a tutte le stazioni. Bisogna comunque fare attenzione a non dare tempi troppo ristretti per evitare che gli studenti lavorino in maniera superficiale. D'altra parte è anche da evitare che i compiti siano troppo semplici.

L'insegnante deve costantemente impedire che si creino ingorghi o tempi morti. In tal caso il tempo a disposizione alle stazioni dev'essere allungato o accorciato. Il cambio di stazione può essere indicato dal suono di un campanellino o con musica o con un invito verbale. In gruppi più avanzati basta mostrare un cartello. I gruppi vengono anche invitati a lasciare i materiali di lavoro sul tavolo così come li hanno trovati, in modo da facilitare il lavoro degli studenti che si siederanno in seguito a quella stazione.



#### *Composizione dei gruppi di lavoro*

Gli studenti lavorano sia individualmente che in gruppo. Per evitare combinazioni fisse è bene che le coppie e i piccoli gruppi si alternino e cambino sempre. La formazione dei gruppi va monitorata dall'insegnante che cercherà di comporli in modo tale che in ognuno di essi sia presente almeno uno studente più capace in grado di guidare gli altri, assecondando però anche il bisogno dei singoli di confrontarsi da soli con un compito che li interessa particolarmente. Ciò non va mai fatto in maniera autoritaria, bisogna anche tener conto delle preferenze degli studenti.

#### *Tabella di marcia*

Si deve dare agli studenti un foglio dove annotare o apporre una croce sulle consegne già eseguite ed indicare quali devono essere ancora svolte.



### *Diario di bordo*

In alternativa si può far scrivere ai discenti anche un cosiddetto “diario di bordo” nel quale prendere nota dei propri progressi nell’apprendimento come se si trattasse di un portfolio personale. Lo studente può annotare e commentare sul foglio di lavoro le attività svolte con successo o le proprie difficoltà. L’autonomia degli studenti non dovrebbe infatti solo limitarsi allo svolgimento dei compiti ma spingerli ad una valutazione critica degli stessi e delle proprie prestazioni.

### *Correzione degli errori*

Naturalmente gli studenti fanno errori in ogni fase delle attività, tuttavia la presenza costante dell’insegnante che corregge non solo non è desiderabile, ma può essere addirittura controproducente, perché l’autonomia concessa agli studenti per sperimentare verrebbe compromessa dalla paura di fare errori. Le forme di lavoro delle stazioni mirano tra l’altro non solo all’acquisizione di autonomia, ma anche alla capacità di lavorare in team e di negoziare per giungere a compromessi e alla risoluzione di problemi. La correttezza linguistica non è quindi prioritaria, il che non significa che in questa sede gli errori non vadano corretti con le dovute cautele. L’insegnante non potrà notare tutti gli errori ma dovrà reagire a quelli che percepirà come sistematici, per evitare che si stabilizzino. L’ideale sarebbe prendere nota di quelli più importanti per poi correggerli in fase plenaria senza riferire il nome di chi li ha fatti. L’indicazione degli errori non scoraggia gli studenti se l’insegnante mostra col proprio atteggiamento che non è un problema sbagliare e che possono contare sul suo aiuto e su quello dei compagni.

### *Il diverso ruolo dell’insegnante*

Si potrebbe essere portati a ritenere superflua la presenza dei docenti nel corso del lavoro di gruppo degli studenti, cui viene concessa tanta libertà e assunzione di responsabilità. In realtà è vero proprio il contrario, dato che i docenti devono confrontarsi con vari compiti<sup>9</sup>. Prima di tutto l’insegnante è responsabile del contenuto della lezione, in secondo luogo da controllore diventa sempre più monitoratore. Questo significa che osserva ed accompagna il processo d’apprendimento, sostenendo e incoraggiando proposte di soluzione ai compiti affidati agli studenti. A lui spetta l’assistenza individuale poiché non segue più l’intero gruppo ma singoli studenti o piccoli gruppi. Discute con gli apprendenti i loro passi e ne stimola l’autonomia lasciando loro la scelta tra possibilità alternative per il raggiungimento di determinati obiettivi, partendo dal presupposto che di soluzioni non ne esiste solo una.

### *Il diverso ruolo dell’apprendente*

Nella lezione di lingua tradizionale è consuetudine che l’insegnante gestisca da solo sia il percorso della lezione (il suo svolgimento, gli obiettivi, la scelta dei contenuti, i metodi e i mezzi multimediali) che il controllo degli studenti, che mettono in pratica gli input da lui dati. Nell’apprendimento per stazioni didattiche gli studenti si devono

<sup>9</sup>Inge C.Schwerdtfeger, *Gruppenarbeit und innere Differenzierung*, Berlin u.a., Langenscheidt, 2001.

distaccare da questo atteggiamento e devono imparare, tra l'altro, ad orientarsi verso metodi e strategie che vengono suggeriti anche dai compagni. Poiché è più facile percorrere strade già sperimentate piuttosto che intraprenderne di nuove<sup>10</sup>, non sempre è facile spingere gli apprendenti ad accettare altri percorsi. Per favorire il lavoro a coppie o a gruppi l'insegnante deve preparare accuratamente gli studenti incoraggiandoli allo sperimentare insieme, al rafforzamento di un atteggiamento positivo da parte di tutti i partecipanti e al riconoscimento dei reciproci successi. Sia gli insegnanti che gli studenti devono essere consapevoli del fatto che alla faccia di tutto l'entusiasmo per le novità si tratta anche di mostrare le proprie prestazioni e risultati<sup>11</sup>.

#### *Il libro di testo e le stazioni didattiche.*

Le stazioni didattiche possono basarsi su un solo tema o anche offrire un pot-pourri per ripetere o ampliare grammatica e argomenti già svolti con il libro. Talvolta è possibile predisporre stazioni con i contenuti del libro di testo senza grande dispendio di tempo e di energie, semplicemente suddividendo l'argomento nelle sue diverse parti sui tavoli. A noi il manuale è servito come punto di partenza per approfondire ed allargare il tema trattato. In tal caso quindi le attività hanno la finalità di rivedere e controllare quanto già dovrebbe essere acquisito mentre in altri esse vogliono sperimentare nuovi canali e tipologie alternative al testo utili ad allargare il discorso agli approfondimenti culturali. Ad alcune stazioni il libro di testo compare come materiale informativo, a disposizione dei discenti all'apposita stazione informativa, per dar loro la possibilità di lavorare su argomenti non ancora trattati in classe.

#### *Quando usare le stazioni didattiche*

Molti contenuti possono essere comunicati in maniera più adeguata ed efficace mediante conferenze di insegnanti, discussioni a carattere didattico o lavori di gruppo piuttosto che attraverso circuiti didattici. La metodologia dei circuiti didattici dovrebbe essere usata solo quando risulta superiore ad altri metodi non solo perché rende possibile una maggiore autonomia da parte dell'apprendente, ma anche perché può risultare più efficace per quanto riguarda l'adattabilità al contenuto e la ricezione dello stesso, con le caratteristiche sopra delineate.

#### *Valutazione e presentazione*

I risultati, i lavori e i prodotti finiti devono essere sempre valutati. Al cambio di stazione gli apprendenti portano con sé i lavori svolti o, come da noi fatto, li appendono ad una bacheca o alla lavagna capovolti. Se ciò non fosse possibile si possono attaccare ad un filo del bucato tirato attraverso la classe. Alla fine delle stazioni didattiche dovrebbe aver luogo una valutazione in plenum, durante la quale tutti i prodotti finiti vengono vagliati e giudicati non solo dall'insegnante, ma anche dai compagni. Il controllo dei risultati ottenuti e le esperienze positive motivano e spingono a nuove

<sup>10</sup>Peter Bimmel, Ute Rampillon, *Lernerautonomie und Lernstrategien*. Fernstudieneinheit 23, München/Berlin: Langenscheid, 2000.

<sup>11</sup>Wulf Wallrabenstein, *Offene Schule - Offener Unterricht*, Rowohlt, 1991.

esperienze.<sup>12</sup> Se gli studenti ne hanno fatte di positive potrebbero concepire loro stessi compiti per le singole stazioni in modo da fornire un importante contributo alla lezione, riflettendo sugli obiettivi, metodi e successi.

Come in tutte le attività di lavoro sociali le stazioni didattiche comportano una serie di vantaggi, ma anche rischi, di cui si deve tener conto<sup>13</sup>.

### *Vantaggi*

Lo svolgimento delle stazioni didattiche porta al superamento della lezione che punta al successo e si basa su coercizioni e obblighi. Gli studenti decidono in prima persona a quale ritmo lavorare senza perdere di vista gli obiettivi prefissati. Disturbi da parte di singoli studenti hanno un effetto limitato, poichè essi compromettono non più la lezione di tutti ma solo l'operato di altri studenti vicini. L'insegnante può osservare il processo di apprendimento a distanza, senza dover però rinunciare a dare la propria collaborazione ed aiuto. A seconda dei casi può decidere se intervenire o no. L'apprendimento sociale è un elemento essenziale nelle stazioni didattiche, è di conseguenza inevitabile che gli studenti traggano profitto l'uno dal lavoro dell'altro. Rendendo accessibili i propri risultati ai compagni, essi prendono parte da protagonisti al processo educativo.

### *Svantaggi*

La lunga e impegnativa preparazione delle stazioni, la produzione di ingente quantità di materiale, come anche la ridisposizione della classe vengono considerati svantaggiosi. Anche il grande dispendio di tempo per la realizzazione delle stazioni didattiche può essere considerato in effetti un problema. A questo proposito sarebbe utile cooperare con altri insegnanti e, comunque, dopo un pò di tempo che si utilizzano le stazioni, nasceranno spontaneamente idee per nuove consegne. Nelle istituzioni scolastiche, inoltre, non sempre vi è la disponibilità di una grande stanza con tavoli che si possano disporre facilmente in vari modi al suo interno, così come è difficile avere a disposizione fotocopiatrice, stampante, computer. Può risultare anche problematico predisporre stazioni alle quali poter utilizzare l'odorato, il tatto e il gusto.

Un diretto controllo degli studenti da parte dell'insegnante non è possibile, egli si limiterà a qualche intervento di aiuto dove necessario o su richiesta degli studenti stessi. Anche la valutazione in tali attività non è facile, poichè la responsabilità delle attività viene delegata in gran parte agli studenti. Per questo motivo debbono essere adottati altri criteri di valutazione, premesso il fatto che le stazioni didattiche rappresentano comunque solo uno dei metodi che possono essere usati, oltre a tanti altri di tipo tradizionale, per valutare le prestazioni dei discenti.

<sup>12</sup>Rainer E. Wicke, *Vom Text zum Projekt. Kreative Textarbeit und offenes Lernen im Unterricht Deutsch als Fremdsprache*, Cornelsen, 1997.

<sup>13</sup>Roland Bauer, *Schülergerechtes Arbeiten in der Sekundarstufe I: Lernen an Stationen*. Cornelsen/Scriptor, Berlin 1997.

*Lista di controllo utile all'insegnante in fase di preparazione delle stazioni.*

Sulla base di quanto sopra esposto, per la progettazione di un lavoro per stazioni di apprendimento può essere utile all'insegnante predisporre un elenco delle procedure da adottare. Ne forniamo un esempio nel "promemoria" che segue:

#### PROMEMORIA

1. Gli studenti vengono informati all'inizio sulle regole da seguire alle stazioni;
2. in plenaria si deve consegnare e spiegare ai discenti una tabella di marcia, che illustra tutte le stazioni e sulla quale dovranno indicare i lavori svolti;
3. ci dovrebbero essere tante stazioni quante si rendano necessarie a dare ad ogni studente in ogni momento la possibilità di una attività alternativa;
4. il numero di attività individuali e di gruppo dovrebbe essere proporzionato al numero dei discenti;
5. le stazioni dovrebbero essere il più possibile varie e esercitare le quattro abilità (comprensione, scrittura, lettura, produzione);
6. le stazioni dovrebbero essere configurate in modo da coinvolgere più sensi possibili, per sostenere la costruzione di una rete cognitiva;
7. le consegne alle singole stazioni devono essere formulate in maniera chiara;
8. a tutte le stazioni accanto alle consegne dovrebbero essere disponibili, se possibile, anche le soluzioni o esempi per l'autocontrollo;
9. tanto più originali sono le stazioni, tanto maggiore sarà il desiderio di impegnarsi nelle attività proposte. Per studenti insicuri dovrebbe però essere proposto qualcosa di più tradizionale;
10. lo svolgimento delle consegne non dovrebbe portare via troppo tempo, in modo da dare agli studenti la possibilità di visitare un maggior numero di stazioni possibile;
11. si dovrebbe predisporre una stazione di riposo con attività più leggere, affinché gli studenti possano un po' respirare e riprendersi dall'intenso lavoro;
12. dovrebbe esserci una stazione informativa dove gli studenti possano consultare dizionari o manuali. A questo scopo si può usare la cattedra, i davanzali o altro;
13. si devono numerare o contraddistinguere chiaramente le diverse stazioni con un segnaposto ben visibile e con fogli di lavoro di colori diversi, cosicché gli studenti possano riconoscerle e ritrovarle sulla tabella di marcia;
14. conviene plastificare i segnaposti delle stazioni e tutto il materiale cartaceo da utilizzare per poterlo riusare in futuro;

15. si devono posizionare gruppi di tavoli agli angoli ed altri al centro in senso orario o anche in altri modi, importante è cercare di distanziarli il più possibile l'uno dall'altro per non ostacolare le attività di gruppo. In mancanza di spazio è possibile metterne anche altri davanti alla classe lungo il corridoio;
16. bisogna valutare bene il tempo da dare alle soste alle singole stazioni in modo da evitare rallentamenti di lavoro da parte di gruppi paralleli.

## 2. ESEMPI DI STAZIONI DIDATTICHE<sup>14</sup>

### 2.1. Premessa

Qualunque sia il libro di testo curriculare usato, si consiglia di introdurre l'argomento nei suoi aspetti principali prima di proporre il circuito didattico. Nel nostro caso è stato utilizzato il quarto capitolo del manuale di civiltà *“Alla scoperta della lingua e cultura italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli”*, ed. Aras, dedicato alle feste e tradizioni italiane, dove il Natale ed il Carnevale vengono inquadrati in primis nel passato, in particolare nel periodo rinascimentale, per allargare quindi il discorso al nostro tempo attraverso un approccio comparativo. Il testo è servito come punto di partenza per dare una visione generale sulle due feste al giorno d'oggi in due gruppi principianti, mentre i suoi numerosi riferimenti culturali di tipo artistico e letterario sono stati utilizzati nelle stazioni di livello più avanzato. Questo il motivo della differenziazione tra circuiti diversi ma analoghi per tematica come: *La pace nel mondo* e *Il Presepe: una tradizione tutta italiana*. Gli studenti del secondo anno, di livello A2/B1, si sono confrontati infatti anche con aspetti del Natale partendo dall'analisi dell'opera *Natività mistica* di Botticelli e, per quanto riguarda il Carnevale, dalla canzone di Lorenzo il Magnifico *Il Trionfo di Bacco*. Per rendere fattibili quest'ultimi due circuiti anche da parte di chi non conosce queste opere è possibile eliminare dal primo la prima stazione didattica e dal secondo la settima.

#### ESEMPIO 1. *Il Natale*

Le feste natalizie sono presenti in tutto il mondo, anche in paesi non di religione cristiana, suscitando da sempre interesse soprattutto per la magica atmosfera fatta di luci, colori e musiche dolcissime che si sentono ovunque. Per coinvolgere anche chi non condivide il significato religioso del Natale, abbiamo dedicato le stazioni didattiche alla pace, valore universale comune a tutte le religioni, evitando così la differenziazione alla ricerca invece di punti di contatto con altre culture.

<sup>14</sup> Vengono qui presentati esempi di stazioni didattiche sperimentate in gruppi di studenti dell'Università delle Lingue Mondiali di Tashkent che frequentano il primo e secondo anno del corso di Italiano, studiato come seconda lingua.

I circuiti intitolati *La pace nel mondo* e *Il Presepe: una tradizione tutta italiana* presentano un filo conduttore: una canzone nel primo caso ed un dipinto nel secondo. Avendo allestito tali stazioni in prossimità delle feste natalizie ne abbiamo approfittato per renderle parte integrante della festa stessa, con tanto di decorazioni, albero e dolci. Le abbiamo tra l'altro impostate come "competizione": il gruppo che finisce prima le stazioni, vince. Questa scelta è chiaramente da valutare essendo possibile solo in gruppi classe all'interno dei quali non esistano rivalità di tipo negativo. Con i nostri studenti è stato un ulteriore motivo per incrementare la motivazione e farli "giocare".

### 1. *La pace nel mondo*

Nel circuito didattico di livello inferiore, che ha coinvolto studenti principianti di livello A1, la canzone sulla pace *O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai* di Jovanotti e Luca Carboni costituisce il trait d'union tra le diverse stazioni. Esse possono essere visitate in ordine sparso anche se collegate tra di loro dalla canzone. I gruppi ricevono all'inizio, prima della "corsa", le cartelline con le parti della canzone in ordine sparso collegate alle stazioni didattiche attraverso un'idea chiave. Durante lo svolgimento delle varie attività i discenti devono capire ed indicare sul foglio di lavoro quali sono le corrispondenze giuste. Appositi segnaposti con immagine e titolo della stazione sui tavoli ne facilitano l'abbinamento. Solo alla fine, quando ascolteranno la canzone, potranno, in plenaria, verificarne la sequenza giusta e numerare sul foglio di lavoro le stazioni corrispondenti. Dopo di che, su input dato dalla canzone stessa, verrà organizzato un girotondo di "pace", anch'esso legato al testo della canzone, intorno all'albero di Natale. Gli studenti canteranno aiutandosi con il Karaoke proiettato alla parete.











Il tema delle stazioni, indicato da un cartellino posto sul banco, gli studenti lo ritrovano nel foglio di lavoro, sul quale viene indicata solo la prima parte della canzone. Per motivi esplicativi riportiamo nella tabella 1 della pagina seguente anche le parti mancanti che devono essere scoperte dai discenti.

### *Le stazioni*

Essendo piuttosto numerose i discenti hanno la possibilità di saltarne alcune, fermandosi solo a quelle che li interessano di più. Sul foglio di lavoro (tabella 2) dovranno indicare con una crocetta le attività svolte.

I nostri studenti sono comunque riusciti a visitarle tutte nel corso di 3 ore, spazio temporale che si suggerisce di non superare per non abbassare la spinta motivazionale. Ad ogni stazione essi trovano una lista di controllo con l'elenco non solo delle attività ma anche del materiale che è disponibile sul tavolo e che avranno cura di lasciare nello stesso ordine in cui era al momento del loro arrivo. Un componente del gruppo dovrà quindi annotare il tempo impiegato e il gradimento per tali attività con un breve commento.

Tabella 1

TITOLO DELLE STAZIONI	STAZIONI OBBLIGATORIE	STAZIONI CUSCINETTO	PARTI DELLA CANZONE "O è Natale tutti i giorni..."	ATTIVITÀ SVOLTE
<p>TRADIZIONI NATALIZIE</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Le feste natalizie</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Cruciverba</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Riconosci la città?</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>La maschera di Babbo Natale</i> 3 fogli di lavoro</li> </ol>	 <p>E' quasi Natale e a Bologna che freddo che fa</p> <p>To parto da Milano per passarlo con mamma e papà</p> <p><i>E tu dove e con chi passi il periodo Natalizio?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> <li>3. _____</li> <li>4. _____</li> </ol>
<p>LA PACE</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Dopo la pioggia</i>, di Gianni Rodari 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Simboli di pace nel mondo</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Critogramma e acrostico</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<p>Il mondo forse no, non è cambiato mai e pace in terra no non c'è e non ci sarà perché noi non siamo uomini di buona volontà</p>  <p><i>Pensi anche tu che: "pace in terra no non c'è e non ci sarà"?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> <li>3. _____</li> </ol>
<p>PROBLEMI NEL MONDO</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Le guerre nel mondo</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Il mercatino di Natale</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Fotografie</i> 2 fogli di lavoro</li> </ol>	<p>Non so perché questo lusso di cartone</p>  <p>se razzismo guerra e fame ancora uccidono le persone.</p> <p><i>Che regali fate in Uzbekistan nel periodo natalizio?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> <li>3. _____</li> </ol>
<p>LA STRETTA DI MANO</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Forme di saluto</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>		<p>Lo sai cos'è, dovremmo stringerci le mani</p>  <p>... O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai...</p> <p><i>Quando vi stringete le mani nel tuo paese?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> </ol>
<p>UNA CANZONE PER LA PACE</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>„Ni na na”, di Luca Carboni</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Calendario dell'avvento</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<p>E intanto i negozi brillano e brilla la TV e le offerte speciali e i nostri dischi si vendono di più</p>  <p><i>Che dischi italiani si vendono nel tuo paese?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> </ol>














<p>COSA FARE PER LA PACE</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>A Natale puoi, canzone</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Fotografie</i></li> <li>3. <i>Auguri di Natale</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Domino di Natale</i></li> </ol>	<p>Il mondo forse no, non é cambiato mai e pace in terra forse un giorno ci sarà perché il mondo ha molto tempo, ha tempo molto più di noi</p>  <p><i>La pace inizia dai nostri rapporti con gli altri. Cosa possiamo fare per migliorarli?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> <li>3. _____</li> <li>4. _____</li> </ol>
<p>REGALI DI NATALE</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Letterina di Natale</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Tocca e indovina il regalino</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>	<p>E intanto noi ci facciamo i regali il giorno che è nato Cristo arricchiamo gl'industriali</p> <p><i>Che regali desideri per Natale?</i></p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> </ol>
<p>DOLCI NATALIZI</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Simili ma così diversi</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Indovina gli ingredienti del torrone</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol>		<p>e intanto noi ci mangiamo i panettoni il giorno che è nato Cristo diventiamo più ciccioni</p> <p><i>Cosa mangiate in periodo natalizio nel tuo paese?</i></p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> <li>2. _____</li> </ol>
<p>IL GIROTONDO DELLA PACE</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>„Girotondo“, Gianni Rodari</i> 2 fogli di lavoro</li> </ol>		<p>Lo sai cos'è, dovremmo stringerci le mani</p>  <p>... O é Natale tutti i giorni o non é Natale mai...</p> <p><i>Che significato ha il girotondo in Italia? E nel tuo paese?</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> </ol>
<p>O E' NATALE TUTTI I GIORNI O NON è NATALE MAI</p> 	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Ascolta la canzone, metti in ordine le cartelline e rispondi alle domande</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Fate un girotondo intorno all'albero</i></li> </ol>			<ol style="list-style-type: none"> <li>1. _____</li> </ol>



Tabella 2.

GRUPPO.....	
<b>Stazioni didattiche</b> <b>Regali di Natale</b> <b>Stazione 7 – Fogli di lavoro</b>	
1. Letterina di Natale	1 foglio di lavoro
2. Tocca e indovina il regalino	1 foglio di lavoro
Materiale: una calza, dieci oggetti di Natale, piccoli magneti	
<b>Quando avete finito mettete il foglio con la lista dei regali nella busta e attaccate alla lavagna con i magneti la lettera di Babbo Natale capovolta</b>	
Ti è piaciuta questa stazione? Commenta!	 bellissima      bella      così – così      brutta
..... ..... ..... ..... .....	
	Tempo a disposizione: 20 minuti Indicate con le lancette quanto tempo ci avete messo voi

Come più sopra indicato, diversamente da altre volte, abbiamo presentato le stazioni di apprendimento come tappe di una sorta di gara a più direzioni tra gruppi diversi (nel nostro caso quattro formati da 4 persone): vince il gruppo che riesce a svolgere più attività nei limiti di tempo previsti. Va chiaramente spiegato che le consegne devono essere curate e pertinenti, pur in presenza di qualche errore; di quelle di cui esiste solo una soluzione o possibilità di scelta (cruciverba, domino, acrostico) gli studenti potranno verificare l'adeguatezza alla fine del circuito o alle singole stazioni (le soluzioni possono essere messe in una busta chiusa sul banco). Le produzioni scritte, risultato di attività più libere, verranno invece affisse capovolte al muro o alla lavagna con puntine o piccoli magneti nello spazio riservato all'esposizione degli elaborati. A stazioni ultimate ogni gruppo presenterà quanto fatto sottoponendosi al giudizio ed ai commenti non solo dell'insegnante ma anche degli altri compagni.

#### *Fase preparatoria precedente alle stazioni*

Nel corso della lezione precedente al circuito didattico sono state introdotte le parole utili attraverso un brainstorming realizzato dagli studenti stessi a partire dalle parole che già conoscevano attinenti alle seguenti categorie lessicali: le feste, il cibo, le decorazioni, i valori del Natale. Su quest'ultimi verte tutto il discorso delle stazioni, nel quale la pace, come primo valore condiviso da tutte le religioni, rappresenta il punto centrale, tema della canzone che dà il titolo al circuito stesso. Se gli alunni non hanno mai fatto un circuito di apprendimento, bisogna spiegare il principio che sta alla base di questo tipo di metodologia.

#### *Destinatari*

Queste stazioni didattiche, piuttosto semplici, sono rivolte a studenti del 1° anno che studiano Italiano come seconda lingua da pochi mesi (2/3 lezioni alla settimana) e prevedono attività per principianti legate alla conoscenza di strutture base della lingua (Grammatica: articoli determinativi, verbi al presente indicativo, preposizioni, verbi modali, passato prossimo; Lessico: la famiglia, la cucina e le ricette, gli animali, i mestieri, oggetti di uso quotidiano, nazionalità e paesi, forme augurali e di saluto).

#### *Materiale informativo*

Per gli studenti sono stati di ausilio due dizionari messi a disposizione alla stazione informativa dove hanno potuto trovare anche fogli bianchi e colorati, penne e matite, pennarelli, colla e forbici, necessari per la realizzazione di alcuni disegni o lavoretti manuali previsti in alcune postazioni.

#### *Tempo a disposizione*

Il tempo concesso per ogni stazione, ca.20 minuti, si è rivelato appropriato. Solo un gruppo più debole degli altri si è soffermato oltre i limiti previsti alla stazione *Tradizioni Natalizie, La pace e Regali di Natale*.

### *Commenti alle singole stazioni*

#### STAZIONE 1 *Tradizioni Natalizie:*

il testo sulle feste natalizie è finalizzato al cruciverba. Esso presenta alcune strutture sintattiche e forme morfologiche ancora non conosciute (in particolare verbi al passato) ma gli studenti devono utilizzare la tecnica di lettura “scanning” per trovare le informazioni utili a risolvere il cruciverba. Durante questa operazione non devono quindi cercare di capire tutte le parole.



L'attività alla stazione cuscinetto *Riconosci la città?* vuole verificare la conoscenza dei monumenti di alcune città famose e la geografia delle regioni, argomento già svolto in classe.



Interessante notare come l'attività manuale della maschera di Natale all'altra stazione cuscinetto sia stata svolta spontaneamente dagli studenti meno capaci all'interno del gruppo. Ciò ha dimostrato come possa funzionare la differenziazione delle consegne, senza che venga monitorata dall'insegnante. Gli studenti si sono rivelati ben più consapevoli delle proprie capacità di quanto da noi aspettato.

#### STAZIONE 2 *La pace:*

per la filastrocca di Gianni Rodari *Dopo la pioggia* si richiede un tipo di lettura veloce orientativa “skimming”. Gli studenti devono cercare all'interno del testo degli indizi che aiutino a compilare il semplice *cloze* che segue. L'acrostico e il calligramma sono attività lessicali utili al fissaggio di termini già trovati in altre stazioni relativi alla pace. Interessante il confronto interculturale a partire dalla simbologia dei colori, che ha originato associazioni diverse anche tra appartenenti a culture limitrofe. Per i russi per esempio, il colore rosso è simbolo di bellezza, in Cina è il colore di buon augurio per le nascite. *Trova i simboli della pace nel mondo* è un'attività di tipo interculturale che mai deve mancare nelle stazioni didattiche.



#### STAZIONE 3 *Guerre nel mondo:*

gli studenti devono scrivere i nomi dei paesi dove è in corso la guerra, mentre le fotografie fissano tre parole chiave della canzone *O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai*. Per le diversità culturali esistenti tra studenti di paesi diversi la scrittura di un breve monologo o un pensiero o un dialogo tra i bambini rappresentati in fotografia in situazioni orribili ha mostrato atteggiamenti mentali diversi anche se tutti di dissenso: dalla rassegnazione all'indignazione passando per il desiderio di cambiare le cose. Il foglio di lavoro sul mercatino di Natale vuole rappresentare il mondo dorato in contrapposizione ai problemi del mondo, “il cartone di lusso” cui si accenna nella



canzone. Gli studenti hanno visto un video sul mercatino di Bolzano per poter svolgere le attività nel foglio di lavoro. Hanno anche assaggiato lo strudel di cui hanno dovuto riconoscere il frutto che ne costituisce l'ingrediente base.

#### STAZIONE 4 *La stretta di mano:*

Il suggerimento “dovremmo stringerci la mano” dato nella canzone si traduce in una stazione interculturale dove gli studenti si confrontano con diverse forme di saluto nel mondo. I discenti si sono serviti per tale consegna di un opuscolo che hanno trovato sul tavolo della stazione.



#### STAZIONE 5 *Una canzone per la pace:*

per agganciarsi al verso della canzone “a Natale i nostri dischi si vendono di più”



abbiamo proposto a questa stazione una ninna nanna di Luca Carboni da dedicare a Gesù, ovvero a tutto il mondo. Il testo era noto agli studenti, che avevano sentito la canzone precedentemente. Qui essi hanno dovuto semplicemente rispondere ad alcune domande. Il gioco del calendario dell'Avvento, cioè il conto alla rovescia che facciamo prima

della nascita di Gesù a partire dal primo dicembre, lo abbiamo volutamente scelto senza immagini religiose, data la presenza esclusiva di studenti musulmani. Questa attività ci ha permesso di utilizzare un oggetto culturale assai tradizionale per rivedere in chiave ludica la scrittura dei numeri.



#### STAZIONE 6 *Cosa fare per la pace:*

anche la canzone *A Natale puoi* era già nota agli studenti che hanno a questa stazione dovuto fare un calco del testo, sostituendo cosa loro possono fare a Natale. Sempre prendendo spunto dalla canzone di Alicia, che vede nel gioco e nel tornare ad essere bambini un aspetto particolare del Natale, abbiamo proposto il gioco del Domino sul Natale. Esso richiede da parte degli studenti non solo l'abbinamento delle cartelline, ma anche la coniugazione dei verbi dati tra parentesi sulle stesse, da trascrivere su un foglio. Si conclude il discorso dell'amore, valore base del Natale, con la scrittura di un biglietto di auguri di Natale a chi si ama, da appendere all'alberello sul tavolo (la canzone dice per l'appunto che a Natale “puoi dire ciò che vuoi alla persona che ami”).



#### STAZIONE 7 *Regali di Natale:*



il punto della canzone polemico col consumismo, che caratterizza il periodo di Natale, è stato da noi collegato alla scrittura della letterina a Babbo Natale ed alla divertente calza della Befana con 10 regalini al suo interno, che gli studenti hanno dovuto tastare per riconoscerli e scriverne il nome su un foglio. Sono stati scelti quegli oggetti riconducibili in tutto il mondo,

anche in un contesto scolastico internazionale, all'idea della pace, come ad esempio una stella, un alberino di Natale, una pallina, un campanello e altri. La discussione che nasce in fase di riconoscimento dell'oggetto è sempre molto vivace.

#### STAZIONE 8 *Dolci di Natale:*

nella canzone si parla del panettone. Un'ottima occasione per assaggiarlo insieme al pandoro ed al torrone, proponendo semplici attività legate anche al gusto e all'olfatto, oltre che ovviamente alla conoscenza delle parole utili per indicare o riconoscere gli ingredienti.



#### STAZIONE 9 *Il girotondo della pace:*

a questa stazione troviamo la filastrocca di Gianni Rodari *Girotondo di tutto il mondo*, di cui gli studenti ascoltano una versione musicata per riempire gli spazi vuoti nel testo. Esso è stato molto utile per revisionare la conoscenza delle nazionalità e dei colori.



#### STAZIONE 10 *O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai:*

gli studenti ascoltano e ricostruiscono a questo punto il testo della canzone *O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai*, dopo di che fanno il girotondo!



La fase di revisione nel nostro caso ha avuto luogo il giorno successivo a lezione. In tale occasione gli studenti hanno risposto alle domande presenti nelle cartelline con le parti della canzone.

Di seguito si presenta un esempio delle le attività proposte.

*Dolci di Natale*

**Simili ma così...diversi!**

*Assaggia un pezzetto di panettone e di pandoro e riconosci poi la loro ricetta:*

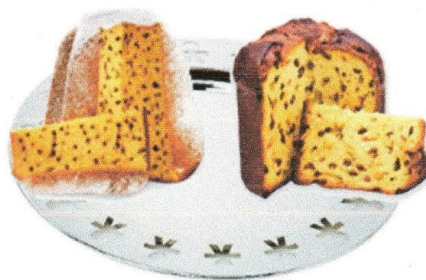
1125 gr di farina  
5 tuorli  
6 uova  
360 gr di zucchero  
350 gr di burro  
15 gr di sale  
1 cucchiaio di miele d'acacia  
18 gr di lievito di birra  
semi di una bacca di vaniglia  
bucce di 1 arancia e 1 limone  
grattugiate,  
300 gr di uvetta

635 gr di farina  
250 gr di zucchero a velo  
260 gr di burro  
150 gr di panna fresca (35% di grassi)  
190 gr di acqua  
6 tuorli + 1 uovo intero  
30 gr di burro di cacao  
16 gr di lievito di birra fresco  
11 gr di sale  
5 gr di malto in polvere  
2 bacche di vaniglia  
gocce di cioccolato

*Scopri le differenze*

- la **forma** del ..... è a cono rotondo, quella del ..... a stella;
- la **crosta** è presente nel....., ma non nel.....;
- l'**impasto** del ..... contiene uvetta e scorze di agrumi canditi, mentre quello del ..... aromi di vaniglia o vanillina e, qualche volta, cioccolato.
- lo **zucchero a velo** è sul....., ma non sul.....

*Chi sono io?*



## 2. Il Presepe, una tradizione tutta italiana

Il circuito didattico proposto nel gruppo di livello A2/B1 presenta un aspetto particolare molto tradizionale del Natale in Italia, ovvero il Presepe.

Il dipinto di Sandro Botticelli *La Natività mistica* funge da filo conduttore tra le stazioni che, come in un ipertesto, non hanno una sequenza lineare. Nella *Natività Mistica* il pittore presenta la pace che segue alla nascita del Salvatore, simbolicamente rappresentata in cielo ed in terra dalla danza degli angeli che tengono in mano corone e ramoscelli di ulivo. I diavoli risucchiati dalla terra simboleggiano le tensioni che sconvolsero Firenze dopo la morte di Lorenzo il Magnifico. Il dipinto risulta particolarmente interessante anche per studenti di altra religione per la presenza di angeli e diavoli, che rappresentano rispettivamente la pace e la discordia.





Sandro Botticelli, *La Natività mistica* Londra, National Gallery

Anche se si tratta di un'opera assai intellettuale, essa si presta bene all'avvio di attività ludiche attinenti al periodo natalizio che di seguito vi proponiamo. Essendo le stazioni piuttosto numerose, è possibile eliminarne alcune dal circuito senza comprometterne l'efficacia.







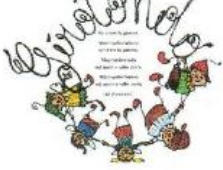
Le stazioni 7, 8 e 9 sono in comune con il precedente percorso didattico per quanto riguarda il tema, anche se contestualizzate ed articolate in maniera diversa e ad un livello linguistico un po' più alto (vedi ad esempio la canzone *Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero* di Fabrizio de Andrè che abbiamo scelto come esempio di girotondo contro la guerra).

Seguono delle tavole riassuntive delle stazioni compresi i commenti

STAZIONI	FOGLI DI LAVORO	COMMENTI
<p><b>Stazione 1</b></p> <p><b>Il Presepe</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>Il presepe: una tradizione tutta italiana</i> 1 foglio di lavoro</li> <li><i>Cerca il presepe!</i> 1 foglio di lavoro</li> <li><i>Chi sono?</i> <i>Ritaglia le figurine e scrivi il loro nome.</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: computer con connessione Internet, forbici, colla, penne e matite colorate</p>		<p>La stazione presenta un aspetto molto tipico delle nostre tradizioni ed offre lo spunto per ripetere la composizione della famiglia ed i mestieri attraverso le immagini delle statuine</p> <p>La Websearch permette un confronto interculturale</p>
<p><b>Stazione cuscinetto 2</b></p> <p><b>Il Presepe nell'arte</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>Natività mistica di Botticelli</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: Manuale "Alla scoperta della Lingua e Cultura Italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli" ed. Aras</p>		<p>Trattandosi di una revisione di quanto già trattato precedentemente a lezione, l'attività propone solo esercizi di controllo e non di ausilio alla comprensione del dipinto, come avviene nel libro di testo cui si fa riferimento. L'attenzione sarà rivolta in particolare agli angeli, centrali non solo nel dipinto ma anche nelle successive stazioni.</p>



<p><b>Stazione 3</b></p> <p>Gli abbracci</p> <p><b>Gli abbracci</b></p>  <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Abbracci regalati, un giorno d'affetto in piazza</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Saluti nel mondo</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: Opuscolo (Amico, ecco il mio saluto)</p>	 <p><b>Saluti nel mondo</b></p> 	<p>La stazione è di tipo interculturale poiché offre lo spunto per parlare delle forme di saluto nel mondo, tra cui l'abbraccio.</p>
<p><b>Stazione 4</b></p> <p><b>I biscotti della pace</b></p>  <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Gli abbracci</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: i biscotti del Mulino Bianco</p>	 <p><i>Assaggia e trova i due intrusi tra gli ingredienti e sostituiscili con</i></p>	<p>Questi biscotti rappresentano bene l'atmosfera del Natale perché danno con l'unione dell'impasto bianco e marrone un chiaro messaggio di pace. Un'occasione anche per far conoscere il marchio del <b>Mulino Bianco</b>, da sempre simbolo della famiglia italiana.</p>
<p><b>Stazione 5</b></p> <p><b>Piante simbolo di pace, ovvero del Natale</b></p>  <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>L'olivo ed altre piante del Natale</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: una ghirlanda</p>	<p><b>Altre piante del Natale</b></p> 	<p>Anche questa stazione si presta all'interculturalità, dato che in altri paesi la simbologia delle piante può essere diversa dalla nostra.</p>
<p><b>Stazione 6</b></p> <p><b>Messaggi di pace</b></p>  <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>I cartigli degli angeli: messaggi di pace</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: cartigli, alberello, penne e matite colorate</p>	 <p><i>Scrivi il tuo cartiglio a chi ami con una frase sulla pace e appendilo all'alberino</i></p>	<p>Gli studenti scrivono biglietti di auguri di Natale con un messaggio di pace, che poi appenderanno all'alberello di ferro sul tavolo</p>

<p><b>Stazione 7</b></p>  <p><b>Ninna Nanna a Gesù Bambino sulla pace</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>“Ni na na”, di Luca Carboni</i> 1 foglio di lavoro</li> </ol> <p>Materiale: computer e file con la canzone</p>	<p>Ninna nanna</p> 	<p>Il testo della canzone di Luca Carboni, rivolto a tutto il mondo, è molto semplice e si presta in maniera originale e chiara a parlare della pace.</p>
<p><b>Stazione 8</b></p>  <p><b>I regali dei pastori a Gesù</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Ritaglia le figurine e scrivi cosa regalano i pastori a Gesù</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Tocca e indovina il regalo</i></li> </ol> <p>Materiale: un sacchetto e 10 oggetti simbolo del Natale e della pace</p>	<p>Ritaglia le figurine e scrivi cosa regalano i pastori a Gesù</p>  <p>Regali di Natale</p> 	<p>Per ricordare i pastori che vanno da Gesù per omaggiare la sua nascita con un presente, gli studenti cercano di indovinare i regali simbolo del Natale e della pace nel sacchetto: una stella, un alberello di Natale, una pallina, un cuore, un pupazzo di neve, una candela ...</p>
<p><b>Stazione 9</b></p> <p><b>Un girotondo per la pace</b></p>  <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>“Se verrà la guerra, Marcondirondero”, girotondo contro la guerra di Fabrizio De Andrè</i> 1 foglio di lavoro</li> <li>2. <i>Fate il girotondo al centro della stanza!</i></li> </ol> <p>Materiale: Computer e CD</p>	<p>Disegna un'immagine per ogni strofa della canzone</p> 	<p>Il dipinto di Sandro Botticelli è la risposta visiva al clima di pace ritrovato dopo le guerre e i conflitti interni alla città di Firenze, simboleggiati dai diavoli che vengono risucchiati dalla terra.</p> <p>Vi si accosta bene quindi un girotondo contro la guerra, anche se dal sapore un po' amaro.</p>

Segue un esempio di attività tratta dalla stazione 6 *Messaggi di pace*

*Attaccato al ramoscello d'ulivo che gli angeli tengono in mano c'è un cartiglio. Sai cos'è?*



Ecco la definizione data dal dizionario

Cartiglio [car-ti-glio] s.m. (pl. -gli)

1 BELLE ARTI Fregio raffigurante una striscia di carta arrotolata e in parte svolta, spesso recante un'iscrizione, un motto, una dicitura e sim., usato come motivo ornamentale.

Nelle iscrizioni egizie, figura ovale contenente i nomi dei faraoni

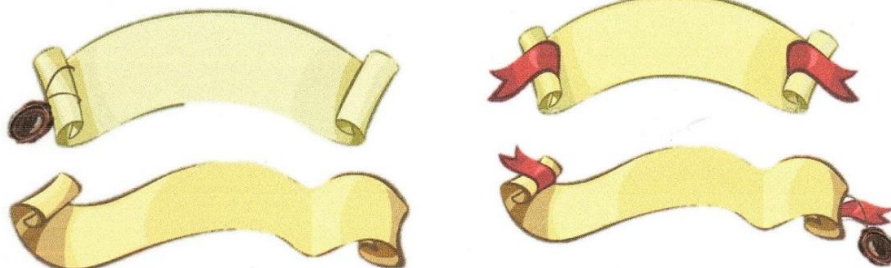
*Semplifichiamo*

Il cartiglio è una..... di carta con :

- 1) un..... 2) un'..... 3) una.....

(Scegli la parola maschile o femminile che preferisci!)

*Scrivi il tuo cartiglio con una frase sulla pace*



*Appendilo quindi all'alberino*

## ESEMPIO 2: *Il Carnevale*

### *Destinatari*

Eccezion fatta per alcune stazioni più impegnative, segnalate come stazioni “cuscinetto”, le consegne si attestano su livelli linguistici adatti anche a studenti principianti. La loro sequenza non è fissa: gli studenti possono quindi iniziare il percorso da dove preferiscono. Non essendoci un collegamento stretto tra di esse è possibile escluderne alcune.

### *Configurazione delle stazioni didattiche*

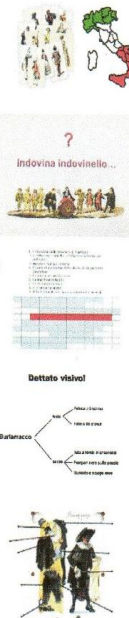

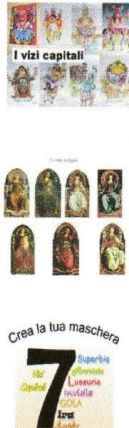
Le attività sono “orientate all’azione” e, nell’ottica di un approccio didattico di tipo globale, tendono al coinvolgimento di tutti i sensi: oltre alle tradizionali abilità della lettura, ascolto, scrittura vengono infatti utilizzati il tatto, l’olfatto, il gusto e la coordinazione motoria. L’autonomia e la competenza sociale nell’interscambio tra studenti previsto dai lavori in gruppo favoriscono l’acquisizione di fiducia nelle proprie capacità incrementando sicuramente la motivazione. Gli studenti elaborano le consegne in gruppo sviluppando strategie proprie di *problem solving* e la differenziazione nella varietà delle consegne assicura il coinvolgimento di tutti i componenti del gruppo di lavoro. Anche in questo caso gli studenti meno capaci hanno autonomamente deciso di cimentarsi in attività di tipo manuale (vedi la creazione della maschera del giullare o i disegni da colorare) mentre quelli più capaci hanno subito individuato attività più impegnative, come quella del *Carpe Diem*.







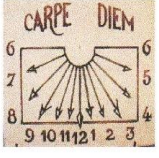



### *Prerequisiti*







Gli studenti hanno già acquisito conoscenze generali sull’argomento in fase preparatoria precedente alle stazioni attraverso un’introduzione dell’insegnante con tipologia varia di sussidi multimediali (presentazione con Power Point, video, audio e Flashcards). Essi si sono inoltre documentati sul Carnevale in Italia da pag. 147 a pag. 151 del manuale *Alla scoperta della Lingua e Cultura Italiana attraverso l’opera di Sandro Botticelli*, Ed. Aras. Per la stazione 6 relativa al *Carpe Diem* gli studenti hanno consultato le pagg. 136-142 sul *Trionfo di Bacco* di Lorenzo il Magnifico; per la stazione 3 da pag. 66 a pag. 69 *Le virtù teologali*; per la stazione 7 da pag. 586 a pag. 601 *Il vino: eccellenza italiana*. Nonostante il suo significato importante nella cultura italiana il vino, argomento strettamente legato sia alla canzone di Lorenzo il Magnifico che a quella simbolo di Viareggio, non sempre suscita forte interesse in un’utenza giovane come quella di studenti universitari o, per motivi religiosi, in paesi musulmani è consigliabile evitarlo. Ciò va chiaramente vagliato in fase preparatoria.

Le attività previste per le stazioni sopra menzionate, riferite al manuale in uso, vogliono quindi sia in parte verificare il progresso, che approfondire alcuni aspetti mai trattati del Carnevale a lezione.

Seguono delle tavole riassuntive delle stazioni compresi i commenti.

Stazioni	Fogli di lavoro	Commenti
<p><b>Stazione 1 Le maschere italiane</b></p> <p>Indovina indovinello....</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Leggi le descrizioni, indovina il nome della maschera e abbinala alla regione giusta</li> <li>2. Indovinelli di Carnevale</li> <li>3. Indovina il luogo originario della maschera Farinella: completa lo schema</li> <li>4. Leggi la descrizione della maschera e disegnalal (Burlamacco)</li> <li>5. Il guardaroba delle maschere</li> </ol> <p>Materiale: cartina dell'Italia, maschere, cartello con il nome della maschera, manuale "Alla scoperta della lingua e cultura italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli" (pagg. 147-151), matite, pennarelli, gomma</p>		<p>Gli studenti ripassano la geografia tramite gli abbinamenti che devono fare tra le maschere e le regioni, i capi di vestiario e gli aggettivi utili alla descrizione di una persona, sia nell'aspetto fisico che caratteriale.</p>
<p><b>Stazione 2 Il Carnevale al superlativo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Guarda i brevi video sui Carnevali in Italia e scrivi uno slogan pubblicitario attraente e originale.</li> </ol> <p>Materiali: computer per vedere i filmati del Carnevale di Viareggio, Venezia, Putignano e Ivrea, fotografie dei carnevali, matite o penne colorate, fogli o cartoncini</p>		<p>Uso del linguaggio pubblicitario. Esso deve attirare l'attenzione ed essere facile da ricordare. Lo studente deve usare frasi brevi con imperativi, esclamazioni, superlativi, neologismi, rime, allitterazioni.</p>
<p><b>Stazione 3 I carri mascherati</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. L'allegoria nei carri mascherati: Carnevale di Putignano 2015 Abbina il vizio all'immagine e trova la virtù corrispondente motivando la tua scelta</li> <li>2. Come rappresenteresti tu uno dei vizi capitali: inventa la tua maschera</li> </ol> <p>Materiale: manuale "Alla scoperta della lingua e cultura italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli" (pagg. 66-69), fogli di carta, matite e penne colorate.</p>		<p>Gli studenti scoprono il significato dell'allegoria dei vizi capitali e lo rapportano al corrispettivo antitetico delle virtù teologali. L'argomento si presta a riflessioni interculturali.</p>

<p><b>Stazione 4 Il Carnevale nel mondo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Leggi la descrizione del Carnevale e incolla nello spazio attiguo sul foglio di lavoro l'immagine relativa ad esso e il nome che troverai nella busta.</li> <li>2. Decidete a quale Carnevale andare spiegando il motivo della vostra scelta. Uno di voi protocollerà la discussione</li> </ol> <p>Materiale: fotografie, colla e brevi descrizioni dei Carnevali</p>	<p>Il Carnevale nel mondo</p> 	<p>Questa stazione favorisce lo scambio interculturale e il ripasso dei seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Grammatica: passato prossimo</li> <li>• Funzioni linguistiche: convincere, esprimere accordo/disaccordo</li> </ul>
<p><b>Stazione 5 L'angolo della poesia</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Leggi la poesia di Gabriele D'Annunzio e fai un disegno per ogni strofa</li> <li>2. Leggi la poesia di Gianni Rodari "Carnevale" e scrivi dialoghi tra le maschere</li> <li>3. Trova la rima</li> </ol> <p>Materiale: matite e pennarelli colorati, computer per vedere il Power Point "Trova la rima", un rimario</p>	<p>Leggi la poesia di Gabriele D'Annunzio "Carnevale vecchio e nuovo" e fa un disegno per ogni strofa!</p>  <p>Leggi la poesia di Gianni Rodari "Carnevale" e scrivi dialoghi tra le maschere!</p>  <p>Che cosa sono Aristocrazia? Un'ora aristocratica, turbinosa e stanziosa.</p>  <p>Trova la rima!</p>	<p>Scrittura creativa di dialoghi e brevi versi in rima guidata con l'abbinamento del disegno.</p>
<p><b>Stazione 6 A Carnevale ogni scherzo vale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Proverbi sugli scherzi</li> <li>2. Articolo di giornale: "Scherzo di Carnevale: rischia di perdere la vista"</li> </ol>	<p>A Carnevale ogni scherzo vale!</p>  <p>Proverbi</p> 	<p>Gli studenti leggono un articolo su uno scherzo che ha causato la perdita di un occhio ad una persona e dovranno quindi abbinare ad esso un proverbio tra quelli che troveranno su un foglio a parte</p>
<p><b>Stazione Cuscinetto 7 L'angolo della Filosofia</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il Carpe Diem</li> <li>2. Sù la coppa di champagne</li> <li>3. Il brindisi interculturale</li> <li>4. Viaggio tra i vini italiani (cruciverba)</li> </ol> <p>Materiale: manuale "Alla scoperta della lingua e cultura italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli" (pagg. pag. 147 a pag. 151 "Il Trionfo di Bacco" e da pag. a pag.586 a pag.601 "Vino: eccellenza italiana"), computer e cd musicale</p>	<p>CARPE DIEM</p>  <p>Il Trionfo di Bacco</p>  <p>Il brindisi nel mondo</p>  <p>Il vino italiano</p> 	<p>Il "carpe diem": Orazio, Seneca e Lorenzo il Magnifico a confronto.</p> <p>Su la coppa di champagne: la canzone del Carnevale di Viareggio e "Il Trionfo di Bacco" di Lorenzo il Magnifico.</p> <p>L'argomento stimola il confronto tra abitudini e costumi diversi nel mondo. In paesi musulmani è da valutare prima l'interesse per il vino. In caso positivo, potrebbe essere organizzato anche un brindisi "reale".</p>

<p><b>Stazione 8 Crea la maschera</b></p> <p>Materiale: colori, forbici, colla, elastici</p>		<p>Il costume da giullare è uno tra i travestimenti più colorati del carnevale, è una figura allegra e chiassosa che ben si adatta all'atmosfera del Carnevale. Le parti della maschera vanno non solo costruite ma anche colorate, favorendo così anche il ripasso dei colori.</p>
<p><b>Stazione 9 Le ricette di Carnevale</b></p> <p>Materiale: cenci e frittelle</p>	<p><i>Le ricette di Carnevale</i></p> 	<p>Attraverso l'olfatto ed il gusto gli studenti devono indovinare gli ingredienti dei cenci e trovare l'intruso nella ricetta delle frittelle.</p>
<p><b>Stazione 10 Cosa è nascosto nel sacchetto?</b></p> <p>Materiale: sacchetto e sei oggetti di Carnevale</p>	<p>Cosa è nascosto nel sacchetto? Indovina i sei oggetti di Carnevale.</p> 	<p>Il tatto: gli studenti indovinano gli oggetti tipici di Carnevale solo toccando il sacchetto.</p>
<p><b>Stazione 11 Carnevale di Venezia di Paganini</b></p>  <p>Materiale: Computer e Cd musicale</p>		<p>Musica: gli studenti devono ricavare alcune informazioni da una mind map, quindi indicare quali sensazioni la musica suscita in loro e infine redigere in forma discorsiva la presentazione tabellare della vita di Paganini.</p>
<p><b>Stazione 12 La tarantella: il ballo di Pulcinella</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Guarda il video e metti le fasi del ballo indicate sotto nella giusta sequenza</li> <li>2. Ed ora tocca a te: balla la tarantella!</li> </ol> <p>Materiale: computer per vedere il video sulla tarantella</p>	<p><i>La Tarantella</i></p> 	<p>Ballo: gli studenti devono guardare il video con la tarantella e indicare nella giusta sequenza le fasi del ballo indicate sul foglio di lavoro.</p>

Ecco alcune foto che documentano in parte il lavoro svolto



### *Stazione 9: la Tarantella*

Segue l'esempio dell'attività della stazione 9 dedicata alla Tarantella, degna conclusione di una festa di Carnevale. Vogliamo concludere proprio con una danza tipica italiana per sottolinearne la valenza educativa. Introdurre la danza popolare in un programma anche a carattere linguistico significa rivalutare l'esperienza corporea come funzionale alla socializzazione, alla capacità di lavorare in gruppo e all'empatia, caratteristiche salienti nei circuiti didattici. È noto peraltro quanto siano importanti le componenti non verbali nell'interazione didattica come oggetto sia di comunicazione che di apprendimento. La danza favorisce il senso di coesione e cooperazione all'interno del gruppo perché si realizza in un contesto di divertimento e di gioco. Balli infantili come il girotondo e danze popolari diventano inoltre un mezzo per scoprire tradizioni italiane, espressioni autentiche della cultura di un popolo, in questo caso il Carnevale. È comunque una attività che consente inoltre di operare relazioni oltre che con la Musica, con cui è strettamente legata, anche con espressioni linguistiche legate alle parti del corpo ed al movimento, quindi con le Lingue Straniere, contribuendo al raggiungimento di una visione globale del sapere.



# Tarantella



Il termine tarantella deriva probabilmente dalla parola *taranta* per indicare una danza provocata dal morso di un ragno e dal suo veleno che costringe i ballerini a saltare continuamente.

Quando una persona non riesce a stare ferma si dice infatti che è un *tarantolato!*

La tarantella è il ballo preferito da Pulcinella perché è di.....  
(guarda l'immagine sul tamburello e riconosci la città)

Abbina le figure alle descrizioni



Numero.....  
(saltelli sul posto)  
Due saltelli sul piede sinistro, calciando il piede destro dietro e avanti incrociato; due saltelli sul piede destro, calciando il piede sinistro dietro e avanti incrociato.

Numero.....  
(balzi avanti e indietro e battere le mani)  
Quattro balzi avanti battendo le mani, sul quarto tempo, su quelle del partner. Quattro balzi indietro.

Numero .....  
(giro sottobraccio)  
Con quattro passi si incontrano al centro e fanno un giro sottobraccio; con quattro passi ritornano quindi al loro posto.

Numero.....  
( Dos-à-dos )  
Due ballerini si avvicinano con la spalla destra e si girano la schiena. Gli altri due ballerini ripetono.

Numero .....  
(girotondo a stella)  
I quattro ballerini fanno un piccolo girotondo prendendosi per la mano destra.

Guarda ora il video della Tarantella con i due gruppi composti da quattro ballerine e indica le sequenze del ballo nella successione giusta

*girotondo a stella*

*dos a dos*

*giro sottobraccio*

*balzi avanti e indietro e battere le mani*

La tarantella è il ballo del Carnevale perché riempie di gioia ed allegria. Balla anche tu con il tuo gruppo!

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bauer R. (1997), *Schülergerechtes Arbeiten in der Sekundarstufe I: Lernen an Stationen*. Cornelsen/Scriptor, Berlin.
- Bimmel P., Rampillon U. (2000), *Lernerautonomie und Lernstrategien. Fernstudieneinheit 23*, Langenscheidt, München-Berlin.
- Doernyei Z. (2002), *Wie motiviere ich richtig?*, in *Fremdsprache Deutsch*, 26.
- Funk H., Koenig M. (1991), *Grammatik lehren und lernen*, Langenscheidt, Goethe-Institut München.
- Müller-Harter M. (2002), *Offener Unterricht – ein Konzept der kleinen Schritte*, *Primarm*, 11, 32.
- Schwerdtfeger I. C. (2002), *Gruppenarbeit und innere Differenzierung*, Langenscheidt, Berlin.
- Sehrbrock P., (1998), *Freiarbeit in der Sekundarstufe I*, Cornelsen/Scriptor, Berlin.
- Wallrabenstein W. (1991), *Offene Schule - Offener Unterricht*, Rowohlt, Berlin.
- Wicke R. E. (2006), *Stationenlernen-was ist das eigentlich?*, *Fremdsprache Deutsch*, 35.
- Wicke R. E. (1997), *Vom Text zum Projekt. Kreative Textarbeit und offenes Lernen im Unterricht Deutsch als Fremdsprache*, Cornelsen, Berlin.

## Web

Wiater W., Laboratori didattici,

[www.bildung.suedtirol.it/index.php/download\\_file/view/1209/442/](http://www.bildung.suedtirol.it/index.php/download_file/view/1209/442/)